

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI

108

INCORRUPTA MONUMENTA ECCLESIAM DEFENDUNT

Studi offerti a mons. Sergio Pagano,
prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano

III

Inquisizione romana,
Indice, Diplomazia pontificia

a cura di

Andreas Gottsmann – Pierantonio Piatti – Andreas E. Rehberg

ESTRATTO

CITTÀ DEL VATICANO
ARCHIVIO SEGRETO VATICANO
2018



Il presente volume è stato stampato grazie al contributo della
Società Cattolica di Assicurazioni

COLLECTANEA ARCHIVI VATICANI, 108
ISBN 978-88-98638-10-9

Segretario di redazione: Francesco Lippa

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2018 by Archivio Segreto Vaticano

SOMMARIO

Presentazione	XVII
Profilo bio-bibliografico	XXI

I. LA CHIESA NELLA STORIA. RELIGIONE, CULTURA, COSTUME

Tomo 1

Simonetta ADORNI BRACCESI, <i>Eresia e riforma nella corrispondenza di Enrico Cornelio Agrippa di Nettesheim (1517-1525): invito alla lettura</i>	1
Ivana AIT, <i>Artigiani del lusso: orefici alla corte dei papi (XV-XVI secolo). Prime osservazioni</i>	19
Claus ARNOLD, <i>Im Zentrum des reformkatholischen Netzwerks. Ein unerledigter Brief Friedrich von Hügels and Franz Xaver Kraus (1901)</i>	33
Giulia BARONE, <i>Napoleone Orsini: un cardinale amante del bello</i>	43
Maximiliano BARRIO GOZALO, <i>El nombramiento de los obispos en la España del Antiguo Régimen (1523-1834)</i>	53
Anna BENVENUTI, <i>Il granduca e le monache. La riforma delle comunità religiose femminili nella Toscana lorenese</i>	69
Angelo BIANCHI, <i>Fermenti religiosi, impegno per il bene e rinnovamento delle istituzioni agli inizi del XX secolo. Otto lettere del barnabita Alessandro Ghignoni a Tommaso Gallarati Scotti</i>	81
Agostino BORROMEO, <i>Papato e Curia romana dopo il Concilio di Trento: l'istituzione della Congregazione cardinalizia dei Vescovi</i>	103
Onorato BUCCI, <i>Utrumque jus e media tempestas. Appunti critici di uno storico del diritto non medievista su problemi ritenuti largamente condivisi dai medievisti</i>	117
Marco BUONOCORE, <i>Sulla incoronazione della Madonna di Pietraquaria (Avezzano). Alcune precisazioni</i>	125
Marcella CAMPANELLI, <i>Sant'Alfonso Maria de' Liguori e gli «attori sociali» dei processi santagatesi e nocerini</i>	143
Vicente CÁRCCEL ORTÍ, <i>Pío XI y el cardenal Vidal y Barraquer durante la Guerra de España</i>	159
Franco CARDINI, <i>Signum salutis</i>	179
Lucia CECI, <i>A Loreto sulle ali d'Italia: il X Congresso eucaristico nazionale tra devozione, mobilitazione di massa e fascismo</i>	187
Philippe CHENAUX, <i>Le Saint-Siège et les débuts du Mouvement œcuménique. La Conférence de Lausanne (1927)</i>	213
Luciano CINELLI, <i>L'orazione del domenicano Battista de' Giudici in onore di s. Pietro martire</i>	227

Alfio CORTONESI, <i>Pereta fra tardo Medioevo ed Età moderna. Appunti sull'economia agraria di un castello maremmano</i>	259
Luc COURTOIS, <i>Dans l'ombre de Rome, entre transformisme et modernisme: l'accession agitée de Paulin Ladeuze au rectorat de l'Université de Louvain (1909)</i>	273
Vincenzo CRISCUOLO, <i>Mario Maccabei (1672-1748) barnabita e consultore della Congregazione dei sacri Riti</i>	295
Giuseppe M. CROCE, <i>I garibaldini in collegio? Un episodio della storia del conciliatorismo durante il pontificato di Leone XIII</i>	321
Giuseppe DALLA TORRE, <i>Montini, Dalla Torre, L'Osservatore Romano e l'incipiente questione divorzista in Italia</i>	341
Elisa DEBENEDETTI, <i>I Ludovisi e i Boncompagni Ludovisi: gli apparati di S. Ignazio e le dimore romane</i>	355
Stefano DEFRAIA, <i>Speculum Fratrum Ordinis de Mercede: ritratto su sfondo di una infanzia</i>	371
Giuseppe DELL'ORTO – Alessandra PERI, <i>La figura di s. Giuseppe: riflessioni sul magistero degli ultimi pontefici</i>	389
Luigi Michele DE PALMA, <i>Le dipendenze della Basilica Lateranense in un registro del 1485</i>	405
Alejandro M. DIEGUEZ, <i>«Che tale arte non sia ammessa nelle nostre chiese». La crociata di Pio XI contro il modernismo nell'arte sacra</i>	427
Dario DI MASO, <i>Per la Chiesa e per il papa: l'attività pubblicitica di Giovanni Marchetti tra religione e rivoluzione (1789-1797)</i>	455
Assunta DI SANTE, <i>«Una visione di fuoco». La luminaria della basilica di San Pietro in nuovi documenti d'archivio: Bernini, Vanvitelli e un inedito Valadier</i>	467
Ugo DOVERE, <i>I Barnabiti napoletani per san Gennaro</i>	481
Jean Dominique DURAND, <i>L'histoire peut-elle dire le vrai? Réflexions méthodologiques</i>	501
Letizia ERMINI PANI, <i>I Frisoni a Roma. Note in margine all'epigrafe della chiesa dei SS. Michele e Magno</i>	521
Arnold ESCH, <i>Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela nelle suppliche alla Penitenzieria Apostolica (ca. 1440-1500)</i>	539
Massimo FAGGIOLI, <i>Storia del Vaticano II e il cattolicesimo globale. Dagli archivi a una nuova fase della ricerca sul Concilio</i>	547
Carlo FANTAPPIÈ, <i>Seminari vescovili e storia del clero in Italia. Alcune riflessioni storico-canonistiche</i>	563
Tamás FEDELES, <i>Ecclesiastical Career of the Apostolic Collector Petrus de Monasterio</i>	575
Michael F. FELDKAMP, <i>Warum entstanden aus den im Konfessionellen Zeitalter säkularisierten deutschen Bistümern keine Titularbistümer? Beobachtungen zur Entwicklung des Rechtsinstituts des Titularbischofs</i>	589

Bruno FIGLIUOLO, <i>Nuovi documenti relativi al Levante nel Medioevo</i>	607
Enrico FLAIANI, <i>Vicende di un'opera michelangiolesca negli atti della Rota romana</i>	617
Salvatore FODALE, <i>La svolta siciliana nel pontificato di Clemente VI</i>	635
Hieronim FOKCIŃSKI, <i>Le attività intraprese nella Curia romana prima del conferimento dei benefici concistoriali e le informazioni relative alla documentazione conservata fino all'inizio del XVII secolo</i>	649
Cosimo Damiano FONSECA, <i>Un sinodo provinciale mai celebrato e i postulata al Concilio Vaticano I mai discussi dell'episcopato napoletano sulla formazione del clero</i>	667
Barbara FRALE, <i>Tenebrae mihi undique sunt. Ipotesi sull'uomo che salvò la vita a Lorenzo il Magnifico</i>	683
Federico GALLO, <i>Un manipolo di lettere di Bartolomeo Nogara ad Achille Ratti (1907-1914)</i>	705
Paul VAN GEEST, <i>The Authenticity of Augustine's Speculum and an Unknown Reason for its Composition</i>	727
Franco GIACONE, <i>Gli scrittori francesi del Cinquecento agli occhi dei censori della Sorbona</i>	737
Massimo Carlo GIANNINI, «Essendo detta chiesa di tal qualità che merta esser desiderata da ciascuno»: il vescovado di Cremona tra interessi curiali, politica asburgica e "libertà" locali (1549-1551)	751
Silvano GIORDANO, <i>Paolo V, il Congo e la Congregazione di San Paolo dei Carmelitani scalzi (1608)</i>	771
Agostino GIOVAGNOLI, <i>Manzoni, la Chiesa e l'unità d'Italia</i>	785
Christine M. GRAFINGER, <i>Koptische und samaritanische Handschriften und Fragmente im Interesse französischer und italienischer Gelehrter des 17. Jahrhunderts</i>	801
Maurilio GUASCO, «Ricordatevi che voi non dovete propagare il Regno degli uomini, ma quello di Gesù Cristo». Benedetto XV e le missioni	823
MARKO JAČOV, <i>Dalla Valle del Gange alle sponde del Tevere. Gli Zingari: avventurieri e vagabondi o deportati?</i>	835

Tomo 2

Alexey A. KOMAROV – Eugenia S. TOKAREVA, <i>I problemi dell'unione tra le Chiese cattolica e ortodossa nell'Estonia indipendente (1918-1940)</i>	859
Marek Daniel KOWALSKI, <i>The Balista. A Forgotten Fifteenth-Century Tax Paid to the Holy See</i>	877
Tamás KRUPPA, <i>Franciscans or Jesuits: Attempts to Resurrect Catholicism in Transylvania (1589-1592)</i>	889
Angela LANCONELLI, <i>Comunità e allevamento ovino nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia: Acquapendente (secolo XIV)</i>	903

Jean-Loup LEMAITRE, <i>Un détournement de sources. Les Collectorie et l'histoire locale à travers l'exemple de l'évêche de Tulle</i>	917
Adolfo LONGHITANO, <i>Istituzioni locali per il sostentamento del clero: chiese patrimoniali e ricettizie, comunità, sacre distribuzioni</i>	935
María Amparo LÓPEZ ARANDIA, <i>La Curia romana y la búsqueda de una Iglesia renovada a inicios del siglo XVI. Gutierre González Doncel y la cofradía de la Concepción</i>	951
Yvan LOSKOUTOFF, <i>Augures héraldiques de la papauté</i>	975
Filippo LOVISON, <i>Conoscenze storiche in ricomposizione. Il cardinale Luigi Lambruschini</i>	995
Daniele MANACORDA, <i>S. Anastasio cum Castro Novaliae: una chiesa perduta tra Navalia repubblicani e castra in città</i>	1011
Antonio MANFREDI, <i>I libri di Enrico Rampini nella Vaticana di Niccolò V. Prime ricerche</i>	1027
Francesco MARGIOTTA BROGLIO, <i>Vincenzo Tizzani tra il Belli e Pio IX</i>	1047
Michael MATHEUS, <i>Transformationen in einem Kernraum staufischer Herrschaft: Die Capitanata, Friedrich II. und die Bischöfe von Tertiveri</i>	1059
Gert MELVILLE, <i>Die Normen schriftlicher Kommunikation im Predigerorden des 13. Jahrhunderts</i>	1083
Daniele MENOZZI, <i>Il ritorno della crociata nella cultura politica cattolica (1794-1799)</i>	1099
Nelson H. MINNICH, <i>The Ecclesiology of the Fifth Lateran Council (1512-1517)</i> ..	1115
Antal MOLNÁR, <i>Autonomia ecclesiastica e identità nazionale in Croazia nel '600: il sinodo diocesano di Zagabria (1634)</i>	1129
Francesco MOTTOLA, <i>La Passio ss. Serapiae virg. mart. et Sabinae mart.: un nuovo testimone?</i>	1141
Rainer MURAUER, <i>Darf ein Pfarrer die Exkommunikation verhängen? Eine Studie zur Jurisdiktionskompetenz des hochmittelalterlichen Pfarrers</i>	1153
Paolo NARDI, <i>La famiglia Porcari di Siena dalla curia di Urbano V (1367) alla condanna al rogo di Francesco Di Pietro (1421)</i>	1161
Marco NAVONI, <i>Per una storia dei manoscritti del «De Ritibus Ecclesiae Mediolanensis» di Carlo Bascapè</i>	1175
Noel O'REGAN, <i>The Musical Patronage of the Arciconfraternita del Gonfalone in the Early Sixteenth Century</i>	1191
Vincenzo G. PACIFICI, <i>Le lettere pastorali dei vescovi tiburtini negli anni della Prima Guerra Mondiale</i>	1205
Claudio PAOLOCCI, <i>Il primo insediamento dei Barnabiti a Genova. La chiesa di san Paolo in Campetto</i>	1211
Agostino PARAVICINI BAGLIANI, <i>Le vesti del papa e il colore verde. Intorno a un trattatello di Angelo Rocca (1595-1605)</i>	1229
Laura PETTINAROLI, <i>Le pavillon catholique pontifical à l'Exposition internationale de Paris de 1937</i>	1239

Paola PIACENTINI, <i>I testamenti in un feudo dei Colonna</i>	1257
Pierantonio PIATTI, <i>Novum in vetere latet et in novo vetus patet. La vita (1697) della beata Rita da Cascia di Nicola Simonetti</i>	1277
Paola POLI, <i>La Perdonanza celestiniana tra dimensione culturale e apertura profetica</i>	1313
Olivier PONCET, « <i>Per haver dato a cena a diversi amici</i> ». <i>La vie quotidienne à Rome d'un officier du Sacré Collège (1592-1612)</i>	1329
Andreas E. REHBERG, <i>Networks araldici a Roma. Il ciclo degli stemmi della Casa del Burcardo</i>	1349
Gianpaolo RIGOTTI, <i>San Giovanni Calabria e la sua opera per l'unità dei cristiani. Edizione delle lettere dal carteggio con Visarion Puiu</i>	1387
Giancarlo ROCCA, <i>La temporaneità dei voti negli istituti religiosi dell'Ottocento</i>	1405
Domenico ROCCIOLO, <i>I parroci di Roma dalla seconda metà del Cinquecento al pontificato di Leone XII</i>	1431
Ugo ROZZO, <i>I libri di legno nelle tarsie italiane del Rinascimento</i>	1449
Roberto RUSCONI, « <i>La dévotion au pape et à l'Église</i> ». <i>Un dossier del domenicano Yves-Marie Congar</i>	1465
Felix SAGREDO, <i>El Arcedianato de Santa María la Real de Briviesca (Burgos): Su desarrollo hasta Trento</i>	1485
Carlos SALINAS ARANEDA, <i>Reformas a la Curia romana propuestas por los obispos hispanoamericanos al inicio del proceso de codificación del derecho canónico de 1917</i>	1501
Francesco SALVESTRINI, <i>Alle origini di Vallombrosa. Riforma monastica e tradizioni agiografiche nel cenobio toscano di San Pietro a Moscheta</i>	1517
Maurizio SANGALLI, <i>I barnabiti e il collegio della Misericordia Maggiore di Bergamo (1700-1710)</i>	1525
Josep-Ignasi SARANYANA, <i>Teología católica alemana desde la Grande Guerra hasta las vísperas del Concilio Vaticano II</i>	1543
Brigide SCHWARZ, <i>Erfolg verpflichtet: Kurienkarriere, Pfründen und Stiftungsprojekte des Kanzleischreibers und Abbiators de parco maggiori Heinrich Raiskop</i>	1569
Giulia SFAMENI GASPARRO, <i>Esempi di esegesi dualistica tra Bogomili e Catari: le parabole del "figliol prodigo" (Lc 15,11-32), del villicus iniquitatis (Lc 16, 1-8) e del "buon Samaritano" (Lc 10, 30-37)</i>	1589
Mario SPEDICATO, <i>Centro e periferia nella prima età moderna. Madrid e Napoli nella selezione delle élites vescovili del Mezzogiorno d'Italia</i>	1611
Simona TURRIZIANI, <i>In ricordo dell'8 dicembre 1854, giorno della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione</i>	1627
François-Charles UGINET, <i>Vivre et mourir à Rome: les dernières années de Guillaume Fichet (1472-1478)</i>	1645
Dries VANYSACKER, <i>La position du Saint-Siège sur la gymnastique féminine dans l'Allemagne de l'entre-deux-guerres (1927-1928) à partir de quelques témoignages tirés des archives des nonciatures de Munich et Berlin</i>	1663

Giovanni B. VARNIER, <i>Aspetti della politica ecclesiastica della Repubblica di Genova in età moderna</i>	1677
Paolo VIAN, <i>Pio IX, Pio Martinucci e il Regolamento della Biblioteca Vaticana del 20 ottobre 1851</i>	1695
Gaetano ZITO, <i>La competenza sull'elezione dei vescovi italiani da Leone XIII a Pio X. Esemplicazioni per la Sicilia</i>	1713
Silvio ZOTTA, <i>Melfi 1728: una missione quaresimale sfociata in un tumulto popolare</i>	1733

II. ARCHIVI, ARCHIVISTICA, DIPLOMATICA, PALEOGRAFIA

Isabella AURORA, <i>Un nuovo documento di Bonifacio VIII per il capitolo lateranense</i>	1
Luca BECCHETTI, <i>Una prassi sfragistica pontificia di sanità postale. Riflessioni su un sigillo apposto a lettere provenienti da zone epidemiche</i>	25
Concetta BIANCA, <i>Gli archivi dei cardinali nel XV secolo: a proposito del cardinale Domenico Capranica</i>	37
Dominik BURKARD, « <i>Das Vatikanische Archiv</i> » (1943). <i>Zur (politischen) Entstehungsgeschichte der «Einführung in die Bestände und ihre Erforschung»</i>	47
Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, <i>Le scritture contabili delle domenicane di San Sisto in Roma degli anni 1398-1430</i>	89
Luca CARBONI, <i>I processi verbali del Consiglio dei ministri dello Stato pontificio (1847-1870)</i>	107
Massimo CERESA, <i>Note per un'edizione dei Diari del maestro delle cerimonie pontificie Biagio Baroni Martinelli (1518-1540)</i>	139
Marcel CHAPPIN, <i>Un favore contestato, un archivio sparpagliato. Esplorazioni sulla Nunziatura a Monaco (1785-1800) e sul Nuntiaturstreit a partire dalla serie Epoca Napoleonica</i>	151
Ramon CORTS I BLAY, <i>El Archivo Secreto Vaticano y la Cuestión Catalana en el marco de la dictadura de Primo De Rivera (1923-1930)</i>	165
Rita COSMA – Alberto BARTOLA, <i>Intorno a due raccolte di documenti dei Montefeltro</i>	181
William J. COURTENAY, <i>The Rolls of Supplication from the University of Cambridge in the First Year of Urban V</i>	195
Paolo d'ALESSANDRO, « <i>Vocabis nomen meum: Nicolaus Perottus</i> »: <i>libri e documenti perottini</i>	209
Marina d'AMELIA, <i>Un banchiere sotto accusa: l'autodifesa di Anton Francesco Farsetti, depositario e tesoriere segreto di Urbano VIII</i>	235
Robert DANIELUK, <i>Il ritorno delle carte gesuitiche dall'Archivio Segreto Vaticano all'Archivio Romano della Compagnia di Gesù</i>	253
Luisa D'ARIENZO, <i>La documentazione riguardante la Sardegna nell'Archivum Arcis dell'Archivio Segreto Vaticano (sec. XII-XVI)</i>	265

Mariano DELL'OMO, <i>Lettere inedite di Gaetano Marini allo storico di Pomposia Placido Federici conservate nell'Archivio di Montecassino (1777-1780)</i> . . .	287
Daniele DE MARCHIS, « <i>Per quei passi che Ella stimerà opportuno di fare</i> »: <i>l'opera d'intermediazione tra Italia e Santa Sede e l'archivio del direttore del Fondo Culto barone Carlo Monti (1910-1924)</i>	321
Francesca DI GIOVANNI – Giuseppina ROSELLI, <i>Lo sviluppo scientifico dell'Archivio Segreto Vaticano dal 1995 al 2018</i>	343
Adinel Ciprian DINCĂ, <i>Papal and Curial Letters in Romania. Preliminary Assessment for a Censimento Project</i>	355
Piero DORIA, <i>Le agende conciliari di Pericle Felici (1959-1967). Analisi di una fonte</i>	371
Anna ESPOSITO, <i>Le religiose mulieres e la carità pontificia del sale. Dai registri dei Diversa Cameralia dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	387
Giovan Battista FIDANZA, <i>Gli inventari delle chiese prescritti dal Concilio Romano del 1725: una fonte per la storia dell'arte</i>	401
Elisabeth GARMS-CORNIDES, <i>Erudito, diplomatico, vescovo. Gli Additamenta del Fondo Garampi nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	417
Gioacchino GIAMMARIA, <i>La collezione e gli ordinamenti del diplomatico nell'Archivio capitolare di Anagni</i>	433
Mario L. GRIGNANI, <i>Il progetto del cardinale Luigi Ercolani per l'unione delle Computisterie di Propaganda Fide e della Camera degli Spogli sotto il pontificato di Leone XII (1825)</i>	447
Michael HAREN, <i>Pope Adrian IV and Ireland. Laudabiliter Re-Examined</i>	465
Armand JAMME, <i>Una delle fonti della Descriptio Marchiae? L'ignoto registro del tesoriere fiorentino Rinaldo Campana (1283-1284)</i>	479
Otto KRESTEN, <i>Nachträgliches zum kaiserlichen Menologemreservat im byzantinischen Urkundenwesen</i>	503
Marco MAIORINO, <i>I Registri Lateranensi dall'Archivum Bullarum all'Archivio Segreto Vaticano</i>	527
Werner MALECZEK, <i>Zwei tiroler Mittelalter-Historiker am Vatikanischen Archiv in den Jahren nach der Öffnung durch Papst Leo XIII.: Emil von Ottenthal und Hans von Voltolini</i>	549
Massimo MIGLIO, <i>Qualche nota sulle prime pubblicazioni dell'Istituto storico italiano (1883-1935), e sulle iniziative per l'edizione di fonti dall'Archivio Segreto Vaticano</i>	599
Giovanna NICOLAJ, <i>A proposito delle raccolte documentarie del cardinale Albornoz</i>	605
Ugo PAOLI, <i>Fonti per la storia della Congregazione Silvestrina nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	615
Giovanni PAOLONI, <i>Tra oblio e dissolvenza: la storia degli archivi e l'Alto Medioevo (secc. V-XI)</i>	633
Cesare PASINI, <i>La collaborazione di Angelo e Giovanni Mercati negli anni Ottanta del XIX secolo</i>	641

Peter PFISTER, <i>Church Archives as Living Sites of Scholarship and Education. The Letter "The Pastoral Function of Church Archives" of 1997 and its Implementation Within German Church Archive Law and in the Archdiocese of Munich and Freising</i>	655
Luca PIERALLI, <i>Il πικτάκιον / γράμμα nella cancelleria patriarcale costantinopolitana</i>	673
Pier Paolo PIERGENTILI, <i>Note a margine di alcune vicende archivistiche vaticane (secc. XVIII-XX)</i>	691
Raffaele PITTELLA, «Brogliardi scomposti, carte lacere e guaste. Reliquie dolorose di una lunga e penosa Odissea». <i>Gli Archivi dei Trenta Notai Capitolini nel passaggio dal governo pontificio al Regno d'Italia</i>	711
Gabriella POMARO, <i>Tra Langobardia maior e minor. Ancora per il ms. 490 di Lucca</i>	727
Antonio ROMITI, <i>Le fonti fotografiche e audiovisive: considerazioni metodologiche</i>	749
Beatrice ROMITI, <i>Salvatore Bongi, storia di un archivista: testimonianze e prospettive</i>	761
Alessandro RUBECHINI, <i>Il problema degli infestanti presso l'Archivio Segreto Vaticano. Sviluppo di un controllo integrato (IPM)</i>	771
Cesare SCALON, <i>Tra Roma, Venezia e il Friuli. I codici di Giusto Fontanini in un inventario autografo dell'arcivescovo di Ancira</i>	787
Christopher D. SCHABEL – William O. DUBA, <i>Instrumenta Miscellanea Cypria. A Catalogue of Cypriot Documents in the Instrumenta Miscellanea of the Vatican Archives</i>	807
Christiane SCHUCHARD, <i>Ein Blick auf die Diversa Cameralia im Vatikanischen Archiv – mit einem Seitenblick auf das Repertorium Germanicum</i>	821
Andrea SOMMERLECHNER, <i>Das Dossier zum Konzil von Lavour im 16. Jahrgang der Register Papst Innocenz' III. zugleich eine Notiz über die Abschriften des Originalregisters durch avignonesische Kopisten und durch François Bosquet</i>	843
Stefania TAURINO, <i>Archivieconomia. Il progresso strutturale dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	857
Bernard THOMAS, <i>La conservation des archives notariales dans la légation d'Avignon: enjeux et résistances autor d'un projet d'Archivum Publicum (1692-1789)</i>	869
Angelo TURCHINI, <i>Ipotesi per una guida storica all'Archivio Segreto Vaticano</i>	897
Gianni VENDITTI, <i>La decima sessennale del 1274 in Abruzzo</i>	909
Maria Antonietta VISCEGLIA, <i>Felice Contelori: un prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano al servizio dei Barberini</i>	923

III. INQUISIZIONE ROMANA, INDICE, DIPLOMAZIA PONTIFICIA

Carlo A. MOREIRA AZEVEDO, <i>“Scimmia del Papa”: le relazioni critiche dei nunzi in Portogallo verso il patriarca di Lisbona (1717-1754)</i>	1
Salvatore BARBAGALLO, <i>La Polonia attraverso gli «Avvisi» dal 1672 al 1674 e la mediazione del papa</i>	19
Bernard BARBICHE, <i>Le cardinal et le huguenot. Rigueur et réalisme de la diplomatie pontificale au temps de Clément VIII</i>	35
Manuela BARBOLLA, <i>Il Sant’Uffizio e la legge per la protezione dei caratteri ereditari in Germania: problemi e tentativi di risoluzione</i>	47
Elena BONORA, <i>I vescovi riformatori francesi che non andarono al concilio di Trento</i>	63
Albrecht BURKARDT, <i>Die Inquisitionsprozesse in Asti, 1570-1613</i>	79
Mario CASELLA, <i>La crisi del 1931 tra Chiesa e Fascismo in una relazione del padre gesuita Pietro Tacchi Venturi</i>	91
Andrea CIAMPANI, <i>La Chiesa, l’Italia e la loro conciliazione in alcune carte dell’abate Simplicio Pappalettere (1869-1870)</i>	117
Giovanni COCO, <i>Candidato francese, papa italiano. La politica e l’elezione di Pio XI</i>	135
David d’AVRAY, <i>A Woman Self Denouncing for Diabolical Heresy and the Congregation of the Council</i>	157
Massimo DE LEONARDIS, <i>I rapporti diplomatici tra Santa Sede e Regno Unito: le udienze di Pio XII e Giovanni XXIII a personalità britanniche</i>	167
Maurice A. FINOCCHIARO, <i>Authenticity vs. Accuracy vs. Legitimacy: Pagano on the Inquisition’s 1616 Orders to Galileo</i>	183
Massimo FIRPO, <i>Teologia e storia nel processo inquisitoriale del cardinal Giovanni Morone</i>	201
Irene FOSI, <i>Il cardinale protettore, l’ambasciatore, il nunzio: note sulla nunziatura di Lisbona (1670-1673)</i>	217
Gigliola FRAGNITO, <i>Le lingue della controversistica religiosa e la confessionalizzazione</i>	235
Andreas GOTTSMANN, <i>«Si rivela chiaramente il piano di rovesciare il Concordato». Pius IX. und die Anfänge des konstitutionellen Österreich</i>	251
Emilia HRABOVEC, <i>L’Ostpolitik di Giovanni Paolo II e la Slovacchia (1978-1989)</i>	267
Johan ICKX, <i>Nem, nem, soha! – Io non faccio della politica... La partenza del nunzio apostolico mons. Lorenzo Schioppa da Budapest</i>	291
Pier Cesare IOLY ZORATTINI, <i>Al servizio degli ebrei: servitù e artigiani cristiani nel ghetto di Venezia tra Cinque e Settecento</i>	311
Alexander KOLLER, <i>Rappresentanti del papa e Lutero. Nascita e prima sfida della nunziatura di Germania</i>	325
Jan KOPIEC, <i>Giulio Piazza, nunzio in Polonia in tempo di crisi (1706-1708)</i>	341

Gianni LA BELLA, <i>Colombia e Santa Sede: il concordato del 1887</i>	351
Vincenzo LAVENIA, <i>Malinconia e miscredenza. Una donna davanti all'Inquisizione di Ancona (1610-1611)</i>	365
Elio LODOLINI, <i>Un archivista e diplomatico italiano nel Consiglio per gli Archivi e di fronte al genocidio degli Armeni (Giacomo Gorrini, 1859-1950)</i> . .	385
Matteo Luigi NAPOLITANO, <i>Tra Ginevra e Gerusalemme. Santa Sede, Società delle Nazioni e luoghi santi dal 1919 al 1922</i>	415
Valerio PERNA, <i>Diplomazia formale e informale sulla Questione Ucraina (1917-1920)</i>	437
Angelo Michele PIEMONTESE, <i>La corrispondenza epistolare tra i papi e i re di Persia (1263-1936)</i>	455
Gaetano PLATANIA, <i>La (ri-)conquista dell'Ungheria ottomana (1686) attraverso la documentazione di Francesco Buonvisi nunzio a Vienna conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano</i>	475
Roberto REGOLI, <i>L'entourage inglese del cardinale Ercole Consalvi, 1757-1824</i> . .	491
Gianpaolo ROMANATO, <i>La nunziatura di Achille Ratti in Polonia. Premessa di un pontificato</i>	503
Stefano SANCHIRICO, <i>Il cerimoniale della Rosa d'oro</i>	519
Matteo SANFILIPPO, <i>I rapporti tra Stato Pontificio e Stati Uniti (1797-1848) attraverso i documenti dell'Archivio Segreto Vaticano</i>	527
Jean-Marc TICCHI, <i>Que fait le nonce? Aperçu de l'activité de mgr. Rampolla, nonce en Espagne (1883-1887)</i>	537
Rita TOLOMEO, <i>Tra polacchi e lituani: mons. Michalkiewicz amministratore apostolico a Vilnius (1908-1918)</i>	553
Péter TUSOR, <i>A Hungarian Bishop Before the Sacred Consistorial Congregation with the Edition of the Hungarian "Reports about Modernism" (1911-1913)</i>	569
Massimiliano VALENTE, <i>La Santa Sede e la Prussia dal Concilio Vaticano al Kulturkampf (1868-1871)</i>	591
Paolo VALVO, <i>Pio XI e gli «opposti» totalitarismi nello sguardo di un diplomatico</i>	607
Giovanni VIAN, <i>Le relazioni dei vescovi sul modernismo a norma della Pascendi: note sui rapporti dei vescovi d'Inghilterra, Scozia e Irlanda</i>	619
Petar VRANKIC, <i>Papst Leo XIII. und seine Slawen-Kirchenpolitik in Ost-und Südosteuropa</i>	635
Stanislaw WILK, <i>Il nunzio apostolico Achille Ratti, alto commissario ecclesiastico nei territori plebiscitari</i>	661
Hubert WOLF, <i>Uno "scambio" fra Legge dei pieni poteri e Concordato del Reich? La controversia Scholder-Reppen sui rapporti del Vaticano con il nazionalsocialismo alla luce delle fonti sul pontificato di Pio XI</i>	671
Annibale ZAMBARBIERI, <i>L'ambascieria giapponese di Hasekura a Roma: ritagli di cronaca fra politica e teologia</i>	689

IV. INDICE GENERALE

<i>Indice delle Fonti d'Archivio</i> (Francesco Lippha)	1
<i>Indice dei nomi di persone, dei luoghi e delle istituzioni</i> (Pier Paolo Piergentili – Gianni Venditti)	53

Sigle

- AA.EE.SS. = Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (oggi II sez. della Segreteria di Stato), Città del Vaticano
- AAS = *Acta Apostolicae Sedis*, Roma – Città del Vaticano 1909-
- ACDF = Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
- ADB = *Allgemeine Deutsche Biographie*, Leipzig 1875-1912
- AHP = *Archivum Historiae Pontificiae*, Roma 1963-
- Ann. Pont.* = *Annuario Pontificio*, Roma – Città del Vaticano 1912-
- APF = Archivio Storico di Propaganda Fide, Città del Vaticano
- ARSI = Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
- ASBR = Archivio Storico dei Barnabiti, Roma
- ASFi = Archivio di Stato, Firenze
- ASLU = Archivio di Stato, Lucca
- ASMi = Archivio di Stato, Milano
- ASR = Archivio di Stato, Roma
- ASRSP = Archivio della Società romana di storia patria (Archivio della R. Deputazione romana di storia patria), Roma 1877-
- ASS = *Acta Sanctae Sedis*, Roma 1865-1908
- ASV = Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
- ASVe = Archivio di Stato, Venezia
- ASVR = Archivio Storico del Vicariato di Roma
- Att. S. Sede* = *L'Attività della Santa Sede*, Città del Vaticano 1939-
- BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
- BBKL = *Biographisch-bibliographisches Kirchenlexikon*, Hamm 1990-
- BNF = Bibliothèque nationale de France, Paris
- BS = *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961-2000.
- CATH = *Catholicisme hier, aujourd'hui, demain*, Paris 1948-2000
- CC = *Corpus christianorum, series latina*, Turnhouti 1954-
- CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Vindobonae 1866-2006
- DBE = *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, hrsg. von Walther Killy und Rudolf Vierhaus, München [et al.] 1995-1999.
- DBF = *Dictionnaire de biographie française*, Paris 1933-
- DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1960-
- DCA = *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, Milano 1987-1994
- DDI = *I Documenti diplomatici italiani*, Roma 1952-
- DHCJ = *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, Roma – Madrid 2001
- DHEE = *Diccionario de historia eclesiástica de España*, Madrid 1972-1987
- DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclesiastiques*, Paris 1912-

- DIP = *Dizionario degli Istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca, Roma 1969-2003
- DNB = *Dictionary of National Biography*, London – Oxford 1882-
- DSI = *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, Pisa 2010
- DSMCI = *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia*, a cura di Francesco Traniello e Giorgio Campanini, Torino 1981-1997
- EC = *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano 1949-1954
- EI = *Enciclopedia Italiana*, Roma 1949-
- EP = *Enciclopedia dei papi*, Roma 2000
- HC = *Hierarchia catholica ...*, Monasterii – Patavii 1913-2002
- LThK = *Lexikon für Theologie und Kirche*, Freiburg – Basel – Rom – Wien 1993-2001
- MEFRA = *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité*, Rome 1971-2014
- MEFRIM = *Mélanges de l'École française de Rome – Italie et Méditerranée modernes et contemporaines*, Rome 1989-2015
- MEFRM = *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*, Rome 1989-
- MIÖG = *Mitteilungen des Institut für Österreichische Geschichtsforschung*, Innsbruck 1880-
- MORONI, *Dizionario* = Gaetano MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1879
- NCE = *New Catholic Encyclopedia*, San Francisco–Detroit–Washington 1967-
- NDB = *Neue Deutsche Biographie*, Berlin 1953-
- ÖBL = *Österreichisches Biographisches Lexikon*, Graz – Köln 1954-
- ODNB = *Oxford Dictionary of National Biography from the earliest time to the year 2000*, Oxford 2004
- OR = *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 1861-
- PASTOR, *Storia dei papi* = Ludwig von PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri archivi*, XVII voll., Roma 1925-1964
- PG = *Patrologiae cursus completus, series graeca*, a curante J. P. Migne, Parisiis 1857-
- PL = *Patrologiae cursus completus, series latina*, a curante J. P. Migne, Parisiis 1844-
- PSB = *Polski Słownik Biograficzny*, Kraców 1935-2015
- QFIAB = *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, Rom 1897-
- RHM = *Römische Historische Mitteilungen*, Rom – Wien 1956-
- RSCI = *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, Roma 1947-
- S.RR.SS. = Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, Città del Vaticano
- Sussidi* = *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano. Lo Schedario Garampi – I Registri Vaticani – I Registri Lateranensi – Le «Rationes Camerae» – L'Archivio Concistoriale*, nuova ed. riveduta e ampliata a cura di Germano Gualdo, Città del Vaticano 1989.

Irene Fosi

IL CARDINALE PROTETTORE, L'AMBASCIATORE, IL NUNZIO:
NOTE SULLA NUNZIATURA DI LISBONA (1670-1673)

Dopo la separazione, nel 1640, dalla Spagna e la presa del potere di Giovanni IV, duca di Braganza, il «Portogallo restaurato» necessitava di un formale riconoscimento della sua indipendenza e, quindi, della legittimità del nuovo sovrano da parte del papa. Com'è noto, i rapporti della monarchia lusitana con Roma ripresero solo dopo la conclusione, il 13 febbraio 1668, della pace con la Spagna.¹ Fino ad allora il «Portogallo restaurato» era stato rappresentato a Roma dal cardinale protettore – Virginio Orsini (1615-1676)² – che aveva svolto questa funzione grazie al sostegno della Francia ed in particolare di Mazzarino e del cardinale Antonio Barberini. L'assenza di rapporti “ufficiali” con la presenza di un nunzio nella città lusitana e di un ambasciatore presso il pontefice non significò, tuttavia, il silenzio fra Roma e il Portogallo. Insieme al cardinale protettore e, spesso, in contrasto con la sua azione, si adoperavano a Roma agenti, esponenti di ordini religiosi, faccendieri e altre figure che trafficavano nella Curia e intorno alla chiesa nazionale di Sant'Antonio. Molti di questi erano cristiani nuovi stabilitisi a Roma già nel corso del '500. Dediti a traffici con il Portogallo e il suo impero, ma anche attivi in uffici curiali, divennero essenziali tramite per mantenere vivo un filo diretto fra Roma e Lisbona, anche durante le più tormentate vicende politiche internazionali.³

¹ Rafael VALLADARES, *La rebelión de Portugal, 1640-1680. Guerra, conflicto y poderes en la Monarquía Hispánica*, Valladolid 1998. Per la documentazione in Archivio Segreto Vaticano si veda André Filipe Veloso Nunes SIMÕES, *Sedes apostolica iustitiam faciet: Portugal restaurado no Arquivo Secreto Vaticano*, Tese de doutoramento, Estudos Clássicos (Literatura Latina), Universidade de Lisboa, Faculdade de Letras, 2011, che sottolinea proprio la continuità di rapporti più o meno formali fra la S. Sede e la corte portoghese, non solo per risolvere la questione delle nomine vescovili.

² Per la biografia rinvio a Irene FOSI, *Orsini, Virginio*, in DBI, 79, 2013, pp. 715-719.

³ Marina D'AMELIA, *La Dataria sotto inchiesta. Il processo al sotto-datarario Canonici detto Mascambruno nel 1652*, in *Les procés politiques (XIV^e-XVII^e siècle)*, éd. par Yves-Marie Bercé, Rome 2007, pp. 319-350. Sulla Chiesa di S. Antonio dei Portoghesi: Arnaldo PINTO CARDOSO,

Si era intanto esasperata la questione delle nomine di vescovi nelle diocesi del Portogallo e dell'impero, arenatasi su problemi giurisdizionali che rinviavano alle modalità formali di presentazione delle nomine e di conferma degli ordinari diocesani.⁴ Non si trattava, ovviamente, di una questione solo formale, ma implicava il superamento dell'ostilità e delle rivendicazioni castigliane in questa materia che comportava anche il riconoscimento dell'indipendenza portoghese da parte di Madrid, in un quadro internazionale assai complesso, dominato dalle aspirazioni egemoniche di Luigi XIV. A Roma fu seguita una politica oscillante sia per timore della Spagna, sia per la non incisiva azione del cardinale protettore, Virginio Orsini. La richiesta da parte del nuovo sovrano portoghese di avere un nunzio a Lisbona fu formulata ben presto ma si scontrò con l'opposizione castigliana che a Roma condizionò le decisioni pontificie. Quale fu allora il ruolo del cardinale protettore quando, finalmente, dopo la pace del 1668, furono ristabiliti i rapporti fra Roma e Lisbona con l'invio dell'ambasciata di obbedienza del conte del Prado, Francisco de Sousa e, solo successivamente, con la nomina del nunzio Francesco Ravizza? Quale situazione si trovò di fronte il diplomatico pontificio e quale ruolo di intermediazione fu svolto dal cardinale Orsini, fino ad allora unico interlocutore ufficiale dei sovrani portoghesi presso il papa? Nelle pagine che seguono si cercherà di tracciare un quadro delle questioni più spinose che travagliarono l'azione del cardinale protettore a Roma e, di conseguenza, si rifletterono e condizionarono il breve periodo della nunziatura di Francesco Ravizza, sottolineando le strette interconnessioni diplomatiche, cerimoniali e politiche fra l'ambasciata di obbedienza svolta a Roma da Francisco de Sousa, conte del Prado e marchese das Minas e l'inizio della missione diplomatica di Francesco Ravizza a Lisbona.

La ricca documentazione sulla nunziatura di Lisbona conservata nell'Archivio Segreto Vaticano non ha finora attratto gli studiosi che si sono confrontati con la storia del Portogallo in età moderna e sui suoi rapporti con il Papato dopo la «restaurazione». Per la storiografia portoghese si è trattato, in molti casi, di una precisa scelta politica che ha inteso sottolineare una cesura con temi ritenuti, a torto, esclusivamente di storia della Chiesa. Inoltre gli studi sulla chiesa portoghese in età moderna, salvo poche eccezioni,⁵ hanno

A presença portuguesa em Roma, Lisboa 2001; sulla presenza di cristiani nuovi a Roma soprattutto per il Cinquecento: James NELSON NOVOA, *Being the Nação in the Eternal City. New Christian Lives in Sixteenth-Century Rome*, Toronto and Peterborough 2014, in part. pp. 82-86.

⁴ Clemente IX adottò una soluzione graziosa ricorrendo all'indulto per le nomine vescovili, superando così, almeno per il momento, il problema della forma – *ad supplicationem, ad nominationem* o per *motu proprio*: Olivier PONCET, *La politica dell'indulto. Diplomazia pontificia, rivoluzione portoghese e designazioni episcopali (1640-1668)*, in *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia del Portogallo in età moderna. Studi in memoria di Carmen Radulet*, a cura di Giovanni Pizzorusso, Gaetano Platania, Matteo Sanfilippo, Viterbo 2012, pp. 63-87.

⁵ José Pedro PAIVA, *Os bispos de Portugal e do Império, 1495-1777*, Coimbra 2006.

guardato prevalentemente ai problemi interni ad essa, quasi in una prospettiva di autoreferenzialità e sottolineandone la caratteristica di chiesa “nazionale”, senza tenere in debito conto il rapporto con Roma.

L'attenzione alla documentazione delle nunziature invece da tempo è stata usata dalla storiografia anche per sostanziare temi che hanno caratterizzato la “nuova” storia diplomatica ed ha usato le fonti pontificie in una prospettiva ampia che si è saldata con i più stimolanti studi sulla politica internazionale del Papato in età moderna, sulle dinamiche curiali e sul funzionamento di apparati di governo e sulle figure che vi operavano. Nel caso specifico, insieme alla documentazione conservata in Archivio Segreto Vaticano, l'esame di questo travagliato e complesso periodo di ripresa dei rapporti fra Roma e la corte portoghese si arricchisce con le fonti dell'Archivio Orsini: la corrispondenza fra il cardinale protettore e il nunzio, il suo segretario alla corte lusitana, Marco Bani, i suoi referenti a Parigi come Hugues de Lionne, ministro di Luigi XIV, nonché con i numerosi agenti, esponenti di ordini religiosi ed altri tramite fra Roma e le corti europee, rappresenta infatti una fonte straordinaria e non ancora esplorata.⁶

«bisogna servir bene questi Principi e mantenersi bene con tutti»

Con il pontificato di Alessandro VII la trattativa per la nomina dei vescovi nelle diocesi lusitane e dell'impero aveva subito un drastico arresto, segnato dalla rigida posizione dell'ambasciatore Francisco Sousa Coutinho che, durante il suo soggiorno romano, aveva addirittura minacciato lo scisma della chiesa portoghese ed aveva intimato a tutti i suoi connazionali di lasciare la città e i territori pontifici pena il sequestro dei beni.⁷ Tiepido era stato l'intervento del cardinale protettore, timoroso di ritorsioni della Spagna. In realtà, Orsini cercò di mediare, sia in questa occasione inviando memoriali al papa, sia in seguito, durante un viaggio in Francia nel 1666, per spingere la corte di Luigi XIV a trovare una soluzione per la questione delle chiese portoghesi. Tuttavia mancava ancora un riconoscimento formale da parte del papa della legittimità del principe Pedro, nominato reggente dalle Cortes il 1 febbraio 1668. Il fratello, il re Afonso VI, era stato internato nell'isola di Terceira per

⁶ Irene FOSI, *Una famiglia romana e il Portogallo nel Seicento: note e documenti dall'Archivio Orsini*, in *Scritti della memoria. Arquivos e Fundos documentais para o estudo das relações Luso-Italianas*, ed. by Nunziatella Alessandrini, Susana Bastos Mateus, Mariagrazia Russo, Gaetano Sabatini, Lisbona 2017, pp. 73-92; EAD., *Fra protezione, circolazione, scambio: il cardinale Virginio Orsini (1615-1676)*, in *Wissenskulturen und Erfahrungsräume der Diplomatie in der Frühen Neuzeit. Neuere Ansätze zur Erforschung der internationalen Geschichte*, hrsg. von Guido Braun, Berlin – New York, in corso di stampa.

⁷ António ANTUNES BORGES, «Provisão dos bispados e concílio nacional no reinado de D. João IV», in «Lusitania Sacra», 2 (1957), pp. 111-219; 3 (1958), pp. 95-164.

intrighi fazionari di corte e per un complesso gioco internazionale, non solo per i problemi mentali e un comportamento stravagante indicati per celare una realtà difficile da governare. Pedro aveva sposato intanto la moglie del fratello Afonso, Maria Francesca Isabella di Savoia-Nemours e la richiesta di conferma dell'annullamento del precedente matrimonio con Afonso, concesso dallo zio di Maria Francesca, il cardinale Louis de Vandôme, fu inoltrata a Roma. Era questo atto una ulteriore e non troppo implicita richiesta di vedere sancita non solo la legittimità, per altro assai discussa dal punto di vista canonico, dell'annullamento del matrimonio, ma insieme ad essa, di ottenere finalmente il riconoscimento ufficiale della monarchia portoghese e, di conseguenza, della richiesta di nominare e confermare i vescovi secondo il diritto di *padroado*.

Al segretario Marco Bani, Orsini manifestava perplessità circa la volontà dei suoi padroni portoghesi di unire sia l'affare delle nomine delle chiese con la dispensa matrimoniale.

Il papa – scriveva infatti il cardinale – si mostra prontissimo a far quello che puole e solo bisogna farli conoscere quello che puole, il che dipende dalle formule e stili di questa Corte nel conceder simili gratie e non da incentivi sì che il ritenerle li fa perdere il gran concetto che si haveva in Roma della pietà de' Portughesi e della reverenza de principi di essa a noi però non tocca far queste parti e lasciare che ci pensi a chi tocca questo. Poi al far di processi non vi è né lucro né honorevolezza e di tanti che io ne ho fatti non ho mai pigliato né fatto pigliare cosa alcuna da miei ministri né vi è altro emolumento che 10 scudi d'oro per la revisione di essi all'auditore del cardinale.⁸

Questa ed altre missive mostrano da un lato che il protettore cercava di difendere sia le prerogative e funzioni della sua carica, sia di rigettare le accuse di lucrare sulle nomine vescovili, spesso avanzate da parte portoghese nei suoi confronti che si saldavano anche con la diffidenza per non essere un «naturale» e, quindi, faceva dubitare della sua fedeltà alla corona.⁹ Secondo i suoi detrattori – i «fidalghi» che a suo giudizio, manovravano il giovane principe Pedro, ed erano capeggiati da Pedro Vieira da Silva – questo scarso impegno nella difesa delle richieste portoghesi doveva poi essere punito con la mancata elargizione delle rendite provenienti dalle chiese lusitane.

La diffidenza verso il protettore si era anche concretizzata con l'invio, a Roma, di João de Roxas de Azevedo per sollecitare la questione delle nomine vescovili e la «spedizione» delle chiese. Ma, come ribadiva Orsini nelle lettere agli stessi principi portoghesi così come nelle missive a Hugues de Lionne e

⁸ Roma, Archivio Storico Capitolino (ASC), *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza* 247, f. 259^v.

⁹ Orsini aveva spesso ribadito che «come protettore vengo ad esser anche conseguentemente naturale del Regno»: *ibid.* 402, 1, ins. 1, ff. n. n.

allo stesso Luigi XIV, tutto era stato risolto grazie al suo intervento. Anzi, non conoscendo le regole della corte romana, Roxas

con tutto che habbia trovato il negotio delle chiese già da me ultimato ad ogni modo ha voluto trattarlo lui con il cardinal datario al quale ha consegnato li processi delle chiese che erano sigillati et a me diretti né ha saputo comprendere perché habbia havuto questa difficoltà mentre mi persuado che haveva ordine di intenderla meco in conformità di quel che me ne scrive il signor principe. Ad ogni modo non li ho voluto replicare e procurar di passar seco ogni miglior corrispondenza acciò per mia parte non patisca il servitio di sua altezza serenissima neppur in minima cosa,

scriveva al conte del Prado, ormai prossimo all'arrivo a Roma.¹⁰ Di questo «scavalcamento» da parte di João de Roxas de Azevedo informava anche la regina, ribadendo di aver

procurato di fargli ogni cortesia, benché lui non mi habbia corrisposto con minima confidenza, vedendo che haveva gelosia per attribuirsi il merito della conclusione e per qualche passione deve ancora nudrire contro di me sin dal tempo del Sousa suo cognato che fu in Roma ma per il servitio reale io depongo ogni privato interesse come è il dovere e io li assisterò senza alcun riguardo.¹¹

Per concludere l'affare delle chiese si doveva però attendere l'arrivo dell'ambasciatore a Roma e, intanto, era stato inviato il padre Francisco de Ville, gesuita, confessore di Maria Francesca, per sollecitare la dispensa matrimoniale. Scrivendo direttamente al principe reggente, Virginio Orsini precisava che la soddisfazione di alcune richieste dei sovrani dipendeva dal rispetto dello «stile della corte e della cancelleria pontificia», di cui a Lisbona sembrava essersi perduta cognizione. Si trattava di seguire procedure lente, ostacolate spesso dall'opposizione di fazioni e di risolvere anche problemi sull'uso di titoli nelle lettere inviate dalla cancelleria pontificia al principe. Ad esempio, spiegava che non si poteva usare «carissimo» perché Pedro non era ancora re, mentre «diletissimo» si usava per rivolgersi ai principi e non doveva considerarsi offensivo «né meno è cosa che tocchi (sic) la forma di esse ma solamente il titolo della persona alla quale son dirette».¹² Ma, insieme alla questione dei titoli, Orsini sottolineava che l'invio a Roma di altri emissari della corte portoghese sviliva davanti agli occhi del papa, della corte romana e degli stessi sovrani, la sua funzione: sembrava infatti che de Roxas «non mi voglia riconoscere per protettore», e ribadiva che a lui spetta «l'aggiustare la forma delle propositioni [delle nomine vescovili] e delle speditioni» lamentando che

¹⁰ *Ibid.*, vol. 247, ff. 169^r-170^r (14 maggio 1669).

¹¹ *Ibid.*, f. 183^v.

¹² ASC, *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza* 248, f. 24^r.

solo in questa protezione di Portogallo incontro queste diffidenze, dove dovrei trovare più di facilità e perché son certo che queste sono cose fuor de l'intentione di vostra altezza serenissima la prego dar sopra ciò gli ordini oportuni acciò che nelli negotij non si habbino gl'altri ad attribuire il buon esito et incolpare me quando che non vanno bene.¹³

In realtà, negli stessi anni, Orsini sperimentava difficoltà anche nella protezione di Polonia e diffidenza da parte di quei sovrani.¹⁴

La questione della concessione della dispensa matrimoniale rivestiva profonde implicazioni politiche e, inoltre, poteva pesare sulla reputazione del protettore davanti ai sovrani ma ancor più al re di Francia. In una lunga lettera al suo segretario a Lisbona, Orsini scriveva infatti di aver spedito un corriere a Luigi XIV

perché prima che si pubblici la gratia fatta dal papa possa vedere se sia di sua soddisfazione che spero ne la troverà perché è nella più ampla forma che possa farsi, stante li stili di questa curia et è certo che si è fatta ogn'opera per sostenere la dispensa del p. card. di Vandomo, ma non è stato possibile [...].¹⁵

Orsini non aveva gradito l'intrusione in questo *affaire* della dispensa e soprattutto rivendicava l'incessante impegno profuso e il successo ottenuto. Tornava a ribadire, anche in una lettera a Maria Francesca, che il suo ruolo di mediatore era fondamentale per la conoscenza degli «stili» della corte romana e non solo. «Se il padre Villes si fosse consigliato o lassato consigliare li haverei veramente proposto di andar molto avvertito nelle parole in un negotio che puol avere molte difficoltà», aveva scritto, preoccupato, nell'aprile 1669.¹⁶ Ma oltre a far accettare lo stile della corte romana per la questione della nomina dei vescovi e della dispensa pontificia per rendere valido il matrimonio fra Maria Francesca e il principe Pedro, già rato e consumato e «benedetto» dall'arrivo di una erede,¹⁷ Orsini si dovette occupare di trovare una residenza per l'ambasciatore. Il cardinale protettore si era già preoccupato di procurare adeguate cavalcature e carrozze e informava Giannettino Giustiniani, agente di Luigi XIV a Genova, di aver «superati tutti i punti per il suo trattamento

¹³ *Ibid.*, f. 27^r.

¹⁴ Irene Fosi, *Il cardinale Virginio Orsini e la "protezione" del regno di Polonia (1650-1676): note e documenti dall'Archivio Orsini*, in *Per Rita Tolomeo, scritti di amici sulla Dalmazia e l'Europa centro-orientale*, a cura di Ester Capuzzo – Bruno Crevato-Selvaggi – Francesco Guida, Venezia 2014, pp. 229-244.

¹⁵ ASC, *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza* 249, f. 2^r.

¹⁶ *Ibid.*, f. 114^r.

¹⁷ *Ibid.*, f. 2^r, 2 gennaio 1669. Spiegherò successivamente al segretario che il breve pontificio con il quale il papa aveva concesso la dispensa era stato formulato considerando il primo matrimonio rato e non consumato, provando così l'impotenza di Afonso, e il secondo, con il principe Pedro, contratto *bona fide*.

come anco spero di haver superato la spedizione delle chiese. Il signor Gios. de Roxas sta bene e ce la passiamo con buona corrispondenza e poco li resta da operare, havendo già trovato spianato il tutto». ¹⁸ E, se ancora una volta sottolineava l'inutile e per lui fastidiosa presenza di personaggi inviati da Lisbona, come il padre de Ville e Roxas, nella stessa lettera, come avveniva spesso, non poteva che ribadire il suo giudizio sui Castigliani e sui conflitti che travagliavano la corte di Madrid dopo la morte di Filippo IV: «Li Spagnoli fanno quanto possono per distruggere la monarchia e mi pare che li vadia (sic) riuscendo assai bene [...]». ¹⁹

«Aspettiamo con gran desiderio la venuta del Sig.r Conte del Prato per Ambasciatore»

Si preparava intanto, da tempo, sia a Lisbona che a Roma, l'invio dell'ambasciatore di obbedienza. Questa cerimonia, sontuosa, ritualizzata e fortemente simbolica intendeva manifestare alla città e ai rappresentanti delle altre monarchie europee non solo l'obbedienza al papa del sovrano attraverso il suo ambasciatore, ma proporsi come una potente autorappresentazione nel palcoscenico del gran teatro del mondo qual erano la corte pontificia e la stessa città di Roma. ²⁰ Se per le maggiori potenze europee, come Francia, Spagna e Impero, era divenuta un gesto formale, nel caso del «Portogallo restaurato», rivestiva un profondo significato politico. Il sovrano lusitano si presentava come fedele figlio della Chiesa, difensore dell'ortodossia cattolica. Nel 1641 Giovanni IV aveva inviato per l'ambasciata di obbedienza Miguel de Bragança, vescovo di Lamego, proprio per far riconoscere dal papa la legittimità del suo potere. La cerimonia era fallita sia per il rifiuto di Urbano VIII di riceverlo nel timore di ancor più pesanti ritorsioni della Spagna che, con il marchese de los Vélez, suo ambasciatore a Roma, non mancò di suscitare una serie di incidenti e di scontri armati che gettarono la città nel caos. ²¹ Questa volta l'ambasciata di obbedienza di Francisco de Sousa, conte del Prado e marchese das Minas, doveva essere un evento pacificatore, solenne che avrebbe anche celebrato la figura del cardinale protettore che molto si era speso per il successo di questo

¹⁸ *Ibid.*, f. 142^v-143^r.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ Alexander KOLLER, *Der Konflikt um die Obödienz Rudolfs II. gegenüber dem Hl. Stuhl, in Kurie und Politik. Stand und Perspektiven der Nuntiaturreportsforschung*, a cura di Alexander Koller, Tübingen 1998, pp. 148-164; Maria Antonietta VISCEGLIA, *Una cerimonia politica: l'ambasciata di obbedienza al papa*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzarelli*, I, Milano 2008, pp. 673-698.

²¹ Una descrizione degli eventi è fornita dall'allora governatore di Roma: Giovanni Battista SPADA, *Racconto delle cose più considerabili che sono occorse nel governo di Roma*, a cura di Maria Teresa Bonadonna Russo, Roma 2004, pp. 110-120.

evento, anche in termini finanziari. Come infatti testimoniano le lettere, si trattava di riceverlo adeguatamente per mostrare la benevolenza pontificia, ma, nello stesso tempo, per non accettare supinamente tutte le richieste dei sovrani portoghesi che sarebbero state presentate al papa.

Lo spazio urbano era segnato da tempo, a Roma, dalla presenza di luoghi occupati dalle rappresentanze delle monarchie spagnola e francese, ben riconoscibili con i palazzi degli ambasciatori, la piazza antistante e le vie circostanti. A queste si aggiungevano anche le chiese nazionali che, sebbene non sempre vicine alla residenza dell'ambasciatore, erano comunque rilevanti per marcare il territorio con i loro privilegi, primo fra tutti quello dell'immunità. Per la monarchia portoghese, al contrario, non esisteva una tradizione consolidata. Il compito di posizionare l'ambasciatore lusitano si profilava quindi come una difficile strategia politica che doveva fare i conti con le presenze diplomatiche già inserite nel tessuto urbano, evitando pericolose vicinanze che potevano dare origine a non rari conflitti di precedenza che spesso sfociavano in violenze e risse. Orsini proponeva come residenza del conte del Prado il palazzo

della signora di Ceri, vicino la Fontana di Trevi, dove stava ultimamente il cardinal Farnese e che è de più conspicui di Roma, di apparenza con giardino et acqua con piazza avanti e le comodità che vi sono le vedrete nel foglio che ve ne mando qui congiunto e veramente de' palazzi che sono hora spiggiati, questo credo che sia il più riguardevole et commodo.²²

Ma c'erano anche motivi politici sottesi alla precisa strategia di inserimento nella città che avvaloravano la scelta del protettore. Questi infatti sottolineava che soprattutto erano da evitare residenze vicine al palazzo dell'ambasciata spagnola. Infatti, aggiungeva,

vi è poi una altra qualità pessima per il signor ambasciatore et che sta vicinissimo al palazzo del signor ambasciatore cattolico et nel suo proprio quartiere che non saria decete per il signor ambasciatore né conveniente per il pericolo de romori tra la famiglia bassa che li ambasciatori di teste coronate mai sogliono mettersi uno vicino l'altro per questo riguardo in particolare et è anco in una contrada, come sapete, dove non habitano se non che le cortigiane e locandieri, avvisandoci tutto ciò perché credo che li Portoghesi [...] non guarderanno a quanto si convenga al signor ambasciatore, ma io non ho altro interesse che il servitio di sua eccellenza [...].²³

²² ASC, *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza*, vol. 249, f. 4^r. Si tratta del palazzo Poli, oggi sede della Calcografia nazionale. Ringrazio Cecilia Mazzetti di Pietralata per l'indicazione. Sulla presenza di un "barrio" spagnolo, garantito da immunità e difficile da controllare, cfr. Alessandra ANSELMI, *Il quartiere dell'ambasciata di Spagna a Roma*, in *La città italiana e i luoghi degli stranieri. XVI-XVIII secolo*, a cura di Donatella Calabi e Paola Lanaro, Roma - Bari 1998, pp. 206-221.

²³ ASC, *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza*, vol. 249, f. 4^v. Metteva poi in guardia da quanti si erano già fatti avanti per servire l'ambasciatore con l'intenzione di «farci un buon bottino» (*ibid.*, f. 4^v).

Gli sforzi di Orsini per ricevere con solenne sfarzo Francisco de Sousa, conte del Prado e di posizionarlo strategicamente in una parte dell'Urbe furono premiati. Come è noto, l'ambasciatore, che aveva ricevuto una istruzione pubblica ed una segreta,²⁴ era partito da Lisbona il 10 maggio 1669 e giunse a Livorno: partito con gran seguito di carrozze e servitori, entrò solennemente a Roma il 19 ottobre, ricevuto dal cardinal nipote Giacomo Rospigliosi e dal cardinale protettore che, così, esponeva alla città il suo ineludibile ruolo e la sua fedeltà alla monarchia lusitana e al papa. L'ambasciatore, al suo arrivo, fu ospitato nel palazzo dell'Orsini a Montegiordano, da dove si mosse a piedi per essere ricevuto da Clemente IX. La malattia e la morte (9 dicembre 1669) del papa sembrarono rovinare tutta la faticosa preparazione del riavvicinamento fra Roma e Lisbona e non permisero di portare subito ad una rapida conclusione quanto richiesto dai principi lusitani: la dispensa matrimoniale, la nomina dei vescovi. L'invio di un nunzio a Lisbona avrebbe poi sancito ufficialmente l'inizio della ripresa delle relazioni diplomatiche con il Papato. La Sede Vacante mise in grande agitazione anche il cardinale protettore che nelle sue lettere cercava ancora di far comprendere sia a Lisbona che a Parigi i rituali della corte romana e di un potere non ereditario in questo difficile momento di transizione. Si temeva che la fazione spagnola avrebbe potuto influenzare il futuro pontefice e che questi sarebbe stato di opinione contraria rispetto al predecessore riguardo alle richieste portoghesi. Inoltre si aggiungevano incertezze sulle pratiche cerimoniali: se cioè il conte del Prado potesse essere ricevuto dal Sacro Collegio in Sede Vacante. Orsini aveva ottenuto che questa soluzione fosse accettata nonostante le opposizioni, avanzate soprattutto dalla fazione spagnola, e così la pubblicità dell'udienza sancisse anche il suo impegno. Scriveva infatti al principe Pedro che

per esser brama che ho havuto sempre di servire vostra altezza serenissima per far spiccare al mondo in quanta alta consideratione sia la sua persona in questa corte e l'habilità che io posso havere in servirla, ho superato tutte le considerationi in contrario, et oprato tanto con li cardinali miei amici che fattone correre il partito di trentasei voti che erano ne ottenni 32 delli favorevoli e solamente quattro contrari e così il signor ambasciatore fu ricevuto venerdì con grand'applauso e con gran corteggio et hora seguita pubbliche le visite al Sacro Collegio e si come questo fatto è stato applaudito grandemente in questa nostra corte, così anco io a questa proportion me ne congratulo con vostra altezza reale di tutto quello che ridonda in gloria della sua real persona.²⁵

Ricordando anche alla regina che, grazie al suo impegno, erano state superate le difficoltà, scriveva il 17 dicembre 1669 che «in questa nostra corte ha

²⁴ Cfr. *Corpo diplomatico portugues*, t. XIV, Lisboa 1910, pp. 42-65.

²⁵ ASC, *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza* 248, ff. 361^r-362^r (17 dicembre 1669).

fatto un gran rimbombo questo riconoscimento»,²⁶ lasciando anche sperare nuove grazie dal futuro pontefice. Ripercorrendo, in diverse missive a referenti portoghesi, come Emanuel Furtado de Alfonseca, tesoriere del capitolo della cattedrale di Lisbona, i suoi sforzi per servire adeguatamente i sovrani, scriveva per difendere il suo operato per risolvere la questione delle nomine vescovili

non ho mancato di parteciparli tutti i successi felici dei nostri negotij, sapendo quanto lei sempre se ne è rallegrata, né potranno hora condannarmi in Portugallo di negligenze o freddo nei lor negotij, mentre io gli ho fatto ottenere quello che hanno saputo desiderare et oltre l'haver fatto la nominatione delle chiese con le lettere e provviste del signor principe, ho fatto anco ricever l'ambasciatore con le medesime espeditioni e fattolo ricevere e trattare dal morto papa con quelle maggiori prerogative che habbia havuto mai ambasciatore alcuno regio dalla corte di Roma, e quello che è stato più notabile e di maraviglia di ciascuno è che non havendo potuto dar l'obediencia per causa della malattia e poi della morte del papa, l'ho fatto ricevere dal Collegio, Sede Vacante, con l'istesso trattamento che si fa all'ambasciatore di Francia e di Castiglia non solo di far la condoglienza et offerte a tutto il Collegio radunato in corpo come fanno gli altri ambasciatori regij ma anco nel far le visite de i cardinali prima che entrassero in Conclave.²⁷

Con l'elezione di Clemente X, il 29 aprile 1670, potè finalmente celebrarsi in tutta la solennità l'ambasciata di obbedienza e la partecipazione del conte del Prado alla cavalcata del possesso del papa della basilica lateranense esponeva alla città e alle rappresentanze delle potenze europee alla corte pontificia la «gloria de Portugal para con os sagrados fastos de Roma». ²⁸ Come previsto e temuto, il conte del Prado si fece latore di nuove richieste dei sovrani portoghesi ed in particolare della concessione del cardinalato al vescovo di Laon, zio di Maria Francesca di Savoia-Nemour, fortemente sollecitata anche da Luigi XIV. Per Orsini non era facile esaudirla in quanto alterava i delicati equilibri fazionari del Sacro Collegio, come cercava di spiegare alla regina.²⁹ Ma non si trattava solo di questo: la mancata concessione del cappello cardinalizio al vescovo di Laon e la risentita posizione francese espressa da Hugues de Lionne e dallo stesso sovrano nelle lettere a Orsini, sembravano ostacolare la ripresa dei rapporti fra Roma e Lisbona con l'invio del nunzio.

²⁶ *Ibid.*, f. 362^v.

²⁷ ASC, *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza* 251, f. 25^v (11 gennaio 1670).

²⁸ *Relaçam da embaixada extraordinaria de obediencia, enviada do serenissimo Principe Dom Pedro ... dada pelo Ilustrissimo e Excelentissimo Senhor Dom Francisco de Sousa Conde do Prado, Marquez das Minas ... Embaixador Extraordinario de Obediencia à Santidade do Papa Clemente X, Lisboa 1670.*

²⁹ ASC, *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza* 250, f. 24^r-26^v.

«Un gran bosco pieno di confusioni, e oscurissimo»: la nunziatura di Francesco Ravizza (1670-1673)

Se a Roma il cardinale protettore si era trovato a combattere per il rispetto degli stili della corte pontificia, ormai ignorati, o addirittura disprezzati, dai principi portoghesi e dai loro inviati, questioni di precedenza che rivelavano, come sempre, un preciso significato politico, segnarono anche l'invio del nunzio pontificio a Lisbona. Questi, infatti, poteva partire per la sua destinazione diplomatica solo dopo che a Roma fosse stato ricevuto l'ambasciatore e compiuta la cerimonia dell'obbedienza. «Il papa vorrà prima haver l'obbedienza che mandar ministro apostolico», scriveva infatti Virginio Orsini ai suoi interlocutori alla corte portoghese.³⁰ Solo il 12 agosto 1670 poté essere nominato nunzio a Lisbona Francesco Ravizza, orvietano, vescovo di Sidone dal 1667. Il 16 agosto 1670, Orsini poteva finalmente informare Emanuel Furtado de Alfonseca che «per nuntio è stato destinato monsignor Ravizza, arcivescovo di Sidonia, che spero darà gran sodisfatione per esser dotato di tutte quelle qualità che si richiedono per un simil ministero et è gentilissimo nel tratto et è anco desideroso ad ogni maggior segno di dar gusto».³¹ Il protettore aveva scritto anche una lettera ai principi per raccomandare il nunzio e il giorno dopo la sua nomina aveva preparato una «memoria» per lui. Dopo averlo pregato di

riverire quei principi reali in suo nome rappresentandole l'ossequio e l'osservanza che le professa l'ardore e la premura e l'applicazione che sempre ha havuto in questo real servitio e come nel ricevimento dell'ambasciatore e stabilimento di tutti i trattamenti e quanto è occorso è stato solo nel maneggiare il negotio et anco secondo le congiunture che haverà de i discorsi è pregato di rappresentare le controversie che sono passate in altri tempi e le diligenze fatte dal cardinale e le contrarietà e disgusti incontrati e perché di tutte queste materie monsignor nunzio Ravizza ne è pienamente informato non stima necessario stendersi ne i particolari.³²

Era stata consegnata al nunzio una cifra per poter «favorire con essa il cardinale di quelle cose che stimarà non potersi mettere in lettera piana».³³ Gli era stato affidato il delicato compito di confermare di persona la fedeltà e il buon servizio reso dal protettore per smentire tutte le voci ostili che sul suo conto circolavano a corte, rafforzate anche dalle notizie veicolate dagli emissari portoghesi a Roma. Ravizza doveva anche preoccuparsi di far pagare le pensioni e le rendite assegnate dai sovrani portoghesi a Orsini, puntualmente

³⁰ *Ibid.* 248, f. 27^r.

³¹ *Ibid.* 250, f. 83^r.

³² *Ibid.*, f. 74^r.

³³ *Ibid.*, f. 74^{rv}.

elencate nella memoria. Inoltre, il cardinale lo aveva informato delle negligenze e dei «tradimenti» del suo segretario Marco Bani, che aveva scelto di servire l'ambasciatore di Francia a Lisbona e il granduca di Toscana durante il suo soggiorno nella città.³⁴ Non mancavano poi consigli pratici, di strategica importanza per coadiuvare l'operato del protettore e difendere la sua reputazione: il nunzio doveva «osservare quelle persone tanto de' ministri di Stato quanto di altri che sono bene affetti e contrari al cardinale e dargliene avviso perché possa nelle congregazioni che verranno sapere di chi possa fidarsi e di no, et anco quelle che deve procurare di guadagnare».³⁵ Finalmente, per Orsini arrivava a Lisbona una persona fidata, che poteva sostituire, nelle sue funzioni di comunicazione, il segretario Marco Bani, ormai considerato un traditore, servitore di più potenti padroni. Ma, la soddisfazione delle richieste del cardinale protettore non fu certo fra i primi compiti che aspettavano il nunzio a Lisbona. Delle difficoltà che avrebbe incontrato, Ravizza era stato informato anche dal conte del Prado che gli aveva scritto, in una lettera dell'ottobre 1670, «ella è entrato in un gran bosco pieno di confusioni, ed oscurissimo dove si era quasi perduta la memoria del rappresentante della S. Sede, onde non è meraviglia che non le succeda di rinnovare la specie ed illuminare i ministri così speditamente com'ella vorrebbe».³⁶ La fama di Ravizza, definito «savio, discreto e pio», sembrava rassicurare, secondo il conte del Prado, che finalmente i «sentimenti di nostro signore» non sarebbero stati «alterati dalle passioni». Tuttavia, continuava il conte del Prado nella sua lettera,

questi signori non pigliano buona risoluzione per quello che intendo. Vostra signoria si pentirà assai andando a Portogallo in questa forma. Io lo sento al maggior segno. Si fa un'errore terribile, che potrà produrre cattivissime conseguenze e a fatto un disturbo grandissimo. Non cesserò mai di consigliare né meno di intimare a Vostra Signoria Eminentissima non vada a Portogallo in questa forma. Vostra Signoria Eminentissima conosce benissimo quanto impegnato sono negli suoi interessi e può li credere che non ho mancato né mancherò mai nel suo servizio come uno veramente amico.³⁷

parole che suonavano non tanto come un amichevole consiglio, quanto una minaccia, della quale forse Francisco de Sousa si faceva portavoce. Ormai, però, il nunzio doveva compiere la sua missione e la realtà con la quale si sarebbe confrontato sarebbe stata ancora più oscura e difficile di quanto paventato dall'ambasciatore.

³⁴ ASC, *Archivio Orsini, Serie I, Corrispondenza* 250, ff. 79^r-80^r.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ ASV, *Segr. Stato, Portogallo* 26, f. 5^r.

³⁷ *Ibid.* 156, f. 2^r.

Ravizza era partito da Roma e, passando per Siena, si era imbarcato a Livorno. Come riferiva Domenico Tarugi, segretario della nunziatura, nel suo viaggio verso Lisbona il nunzio aveva fatto una lunga sosta a Parigi per riferire alla corte francese quanto era avvenuto a Roma con l'arrivo dell'ambasciatore e discutere con Hugues de Lionne delle sue «pretese» e a prendere ordini.³⁸ Si era poi imbarcato al porto della Rochelle e il suo arrivo a Lisbona, il 5 aprile 1671, era avvenuto sotto la evidente protezione e guida francese. Tarugi informava il segretario di Stato che, finalmente, «è entrato con l'aggiuto di Dio improvvisamente in questo porto monsignor nuntio mio signore ne la poderosa nave da guerra francese S. Luigi che sparò dei cannoni di tutte le fortezze de la barra», mentre il principe Pedro aveva inviato una carrozza regia «per honorarlo con le forme più convenienti ad un ministro di Sua Santità».³⁹ Era, anche questo atto, una dimostrazione di forza di Luigi XIV, anche nei confronti di Roma e di tutela della monarchia portoghese nei confronti delle possibili rivendicazioni castigliane.

Domenico Tarugi, che aveva preceduto il nunzio arrivando a Lisbona «doppo lunghissima e fastidiosa navigatione [...] con il resto della famiglia di monsignor nuntio mio signore e li altri ufficiali di questa nuntiatura» il 22 gennaio 1671, informava il cardinal padrone anche della diffidenza che alla corte portoghese si era mostrata verso Roma. A proposito della forma di nomina dei vescovi, che Clemente IX aveva risolto con un indulto, ma che ora si ripresentava come un nodo da sciogliere anche per regolamentare in futuro le nomine degli ordinari diocesani in Portogallo e nell'impero, il tema non era stato affrontato nel primo incontro con il principe Pedro, ma «da voci della corte» – scriveva sempre Tarugi – «ho ben sentito dirmi da qualche ministro in congiuntura delle differenze pendenti di giurisdizione, che in Roma le richieste del principe si pesano col bilancino d'oro e si portano tanto a lungo che conviene di rendere qui la pariglia al ministro apostolico».⁴⁰ L'atmosfera non era dunque favorevole alla trattativa, soprattutto per l'ostilità mostrata dai «fidalghi», per la diffidenza verso Roma, gli «stili della corte» che il protettore aveva, invano, cercato di far comprendere e per i conflitti di giurisdizione che segnarono fin dall'inizio questa ripresa delle relazioni fra il Papato e il Portogallo. Tarugi giustificava anche l'iniziale mancanza di dispacci del nunzio, che sembrava confermare le temute difficoltà. Si trattava invece di un silenzio necessario «affinché apprendesse la diversità degli affari, alcuni de' quali si spediscono con celerità e che il solo riflesso di molte grazie che la Corona

³⁸ Il nunzio non era stato ancora informato della richiesta del conte del Prado «accioché si degni de' condescendere alla speditione del motu proprio col quale preservi le ragioni che sopravvenissero alla Corona per poter infrangere la provvista delle chiese di questo Regno ad supplicationem»: ASV, *Segr. Stato, Portogallo* 25, f. 297^r.

³⁹ *Ibid.*, f. 7^r, lettera del 5 aprile 1671.

⁴⁰ *Ibid.*, f. 297^r (17 novembre 1671).

ha riportato in poco tempo dalla Sede Apostolica poteva togliere una siffatta opinione», scriveva il segretario per smorzare le apprensioni nutrite a Roma.⁴¹

Il nunzio era stato invitato a prender parte alla processione del *Corpus Domini* e ad un *auto da fé*, al quale non però era incline ad assistere, ma dovette cedere per la pressione dell'ambasciatore francese e del principe reggente: si trattava di due cruciali momenti di esposizione pubblica del rappresentante pontificio che avrebbero rafforzato l'autorità del principe Pedro che poteva mostrare così un rinsaldato rapporto con Roma. Nel luglio 1671 si erano manifestate difficoltà anche nei rapporti fra il nunzio e l'arcivescovo di Lisbona, che non accettava di osservare le regole del cerimoniale romano. Scriveva infatti Ravizza che

il detto Prelato si era lasciato intendere di non voler venire da me come fecero gli Arcivescovi di Braga, d'Evora, il Cappellano maggiore, e tutti gl'altri Vescovi prima e dopo la loro consagracione, poiché voleva visitarli solamente in qualità d'Arcivescovo consagrato con alzar la Croce anche dentro il mio appartamento per reintegrare la sua dignità da prejuditij che suppone esserli stati fatti da suoi Predecessori, i quali la deponevano nell'atto d'andar a visitare i Mons. Collettori Ap(osto)lici.

Richiamate le regole del cerimoniale Romano,

con pari cortesia di parole mi fece rispondere che gli era nota la disposizione del predetto Cerimoniale, ma che per ora non credeva di dovermi visitare senza la Croce alzata, come aveva fatto in presenza del Principe rimanendo così «constante nella sua opinione», come osservava con rammarico il nunzio.⁴²

La situazione nella città e nella corte lusitane era complessa, aggravata da problemi irrisolti, dalle fazioni presenti a corte, dal crescente conflitto con l'Inquisizione.⁴³ In una lettera del 22 settembre Ravizza descriveva sommariamente, ma con incisiva precisione, lo scenario della corte portoghese.

Il principe Pietro è de' buoni e pij sentimenti ma giovane educato senza virtù. La sua coscienza è governata dal Fernandez suo confessore più politico et ambizioso che ecclesiastico [...] «i ministri» dirigono le materie politiche [...] negli interessi e passioni comuni sono concordi ma ne' particolari le risoluzioni pigliate in una settimana si variano nell'altra. Qualche volta il principe, istruito dal spirito della regina, vuole risentirsi e fare da signore, et in questo caso se gli pone avanti gli occhi il re don Afonso vivente, onde sua altezza tace.⁴⁴

⁴¹ *Ibid.*

⁴² Lisbona, Biblioteca da Ajuda, *ms.* 46.IX.17, ff. 467^r-470^v.

⁴³ VALLADARES, *La rebelión de Portugal, 1640-1680*, in particolare pp. 272-286.

⁴⁴ ASV, *Segr. Stato, Portogallo* 26, f. 94^{rv}.

In questo quadro, dominato dalla fazione alfonsista, dai fidalghi che ritrovavano unità

nel governo come di Repubblica si regolano tutti con sodisfare la passione di qualcheuno con buona intelligenza et in sostanza gli Fidalghi cooperano al tutto concordemente accioché il principe non governi da per sé, facendogli ancora differire l'audienze dimandate dagli ambasciatori e dal nunzio.⁴⁵

Emergono, da questa e da altre lettere sia di Ravizza che di Tarugi, i giudizi negativi non solo sulla corte, dominata dalle fazioni, ma più generalmente sul «costume del Paese, incontentabile et egualmente instabile anche nelle grazie che in primo luogo gli soddisfano», come avrebbe scritto Ravizza a proposito del mancato riconoscimento di quanto il papa aveva concesso e della quasi totale indifferenza mostrata nei suoi confronti dal conte del Prado al suo rientro a Lisbona nell'aprile 1672.⁴⁶

La questione dei cristiani nuovi e il decreto del 21 marzo 1671 che ne aveva sancito l'espulsione dal regno, la prepotente ripresa dell'antigiudaismo, anche dopo il sacrilegio perpetrato a Odivelas, condizionarono pesantemente l'azione del diplomatico pontificio. Ravizza cercava di ristabilire il tribunale della nunziatura e di affidare cariche a persone qualificate e di fiducia. Era stato scelto come segretario Alessandro Brandano, sul quale pesava ora l'accusa di aver avvelenato, nel maggio 1671, un tale Belletti e, soprattutto, quella di essere un cristiano nuovo e di non avere, quindi, la purezza del sangue.⁴⁷ La famiglia Brandano era da tempo attiva in diversi affari, a Roma e a Lisbona, ma fu coinvolta però anche in scandali che a metà '600 avevano suscitato clamore. La figura di Alessandro Brandano, forse nipote di Ferdinando Brandano, prefetto delle Componente e processato per il traffico illecito di uffici,⁴⁸ era ben nota anche ad Orsini, per aver collaborato col suo segretario Marco

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ *Ibid.*, f. 69^r. A proposito dell'atteggiamento di Francisco de Sousa, scriveva che «in ordine poi ai predetti negotij pendenti se l'è passata meco con pochissime et indifferenti parole, né ho sin hora rincontro che nel Consiglio di Stato habbia riferite tutte le ragioni che gli sospendono. Se bene posso credere che devono esser note col mezzo delle insinuazioni e diligenze opportunamente usate», *ibid.*

⁴⁷ Si tratta, presumibilmente, di Alexandre Brandão, autore della *Storia delle guerre di Portogallo succedute per l'occasione della separazione di quel Regno dalla Corona Cattolica*, Venezia 1689, parente di António Brandão, residente a Roma, sposato con Violante Mendes, figlia del banchiere Francisco Gomes Henriques, cristiano nuovo, giustiziato dall'Inquisizione nel 1654.

⁴⁸ D'AMELIA, *La Dataria sotto inchiesta*, pp. 319-350; EAD., *Trasmissioni di uffici e competenze nelle famiglie curiali tra Cinquecento e Seicento*, in *Famiglie. Circolazione di beni, circuiti di affetti in età moderna*, a cura di Renata Ago e Benedetta Borello, Roma 2008, pp. 63-69; FRANCESCA CURTI, *Il ritratto svelato di Ferdinando Brandani. Carriera e interessi artistici di un banchiere amico di Diego Velásquez e di Juan de Córdoba*, in «Boletín del Museo del Prado», XXIX/47 (2011), pp. 54-67.

Bani e per essere una persona che poteva vantare una rete di rapporti sia con mercanti italiani attivi in Portogallo, come i Gherzi e i Cenami, sia per avere a Roma il fratello, l'abate Girolamo Brandano, uno stretto rapporto col protettore e altri curiali. Un Lorenzo Brandano era attivo fra Roma e Livorno, dove procurava merci e «curiosità» per il cardinale protettore.⁴⁹ L'*affaire* di Alessandro Brandano si inseriva in una più profonda tensione che negli anni successivi avrebbe segnato il rapporto fra l'inquisizione portoghese e il papa.⁵⁰ Difendere Alessandro Brandano significava difendere la libertà ecclesiastica e, come scriveva Ravizza al cardinal padrone, rivendicare «la verità infallibile della assoluta libertà che tiene nostro signore nel conferire le cariche dipendenti dal suo arbitrio».⁵¹ Il nunzio aveva indirizzato un memoriale al principe Pedro in cui si ripercorrevano le vicende della monarchia e i suoi legami con Roma, difendendo la giurisdizione ecclesiastica e lamentando anche le violenze subite dai suoi rappresentanti a Lisbona, esigendo per ciò giustizia.⁵² Per risolvere l'*affaire* Brandano aveva poi cercato di guadagnare l'appoggio del confessore del principe reggente, il padre Emanuel Fernandez,

il quale ha havuta gran parte nella sospensione dell'editto decretato per la depressione de' Cristiani novi, con addurli argomenti fondati sulla viva ragione e gl'esempi de sommi pontefici i quali sono stati liberali a compatir le gratie a coloro che, abbandonando l'ebraismo, hanno abbracciata la nostra santa e vera religione. Molti però de' molti partecipanti del governo hanno ristretto i loro riflessi sullo scandolo che si apporterebbe al popolo e sull'ardire che s'agumenterebbe ne' cristiani nuovi in vedere l'esercitio delle materie spirituali in mano di quelli che sono si strettamente congiunti a rei condannati, pochi anni sono, dall'Inquisitione de' quali hoggi pendono affisse le immagini ne' muri della chiesa di S. Domenico; desiderando all'incontro che a mero arbitrio di sua beatitudine cada l'elezione di qualsivoglia altro soggetto che non habbia memorie così recenti et odiose. Et tal uno mi ha soggiunto che sicome nostro signore, benché costituito da Dio in assoluta libertà e potestà non suole colla sua infallibile prudenza eleggere un ministro principale diffidente a una corona a cui lo manda, così sperava che la Sua Santità a titolo di gratia si fosse degnata di far la medesima consideratione pel carico della Segreteria della Nuntiatura. Io non ho lasciato di ribadire – scriveva Ravizza – simile esempio colla diversità e differenza delle ragioni e de' ministeri, con pigliarne anche il motivo che essi colle parole non coll'animo confessano una verità incontrovertibile. Nondimeno vivo in qualche speranza d'eseguire gli ordini che dentro i limiti prescritti vostra eccellenza s'è degnato di darmi.⁵³

⁴⁹ ASC, *Archivio Orsini, serie I, Corrispondenza* 223, 2, f. 255^r.

⁵⁰ Su questi temi rinvio a Giuseppe MARCOCCI – José Pedro PAIVA, *História da Inquisição Portuguesa 1536-1821*, Lisboa 2016, in particolare pp. 181-209.

⁵¹ ASV, *Segr. Stato, Portogallo* 27, f. 171^r (9 agosto 1672).

⁵² *Ibid.*, ff. 156^r-160^r, 183^r-184^r (6 settembre 1672).

⁵³ *Ibid.*, ff. 28^r-29^r.

Lo scontro sull'incarico da affidare ad Alessandro Brandano si trascinò per tutto il tempo della breve e tormentata nunziatura di Francesco Ravizza. Alla fine, proprio nel passaggio di consegne fra Ravizza e Marcello Durazzo, nominato nunzio a Lisbona il 12 aprile 1673, da Roma pervenne la perentoria espressione della volontà del papa che superava tutta la prudenza che fino ad allora aveva guidato l'azione del nunzio. Alla morte del cardinale Federico Borromeo, segretario di Stato, la guida degli affari passò in mano al cardinal nepote Paluzzo Altieri. Si imponeva al nuovo nunzio di assumere Alessandro Brandano come segretario della Nunziatura «cum omnibus honoribus, et oneribus ac emolumentis solitis et consuetis». Il principe reggente non manifestò soddisfazione per questa imposizione ma, poiché da Roma si attendeva altre grazie, accettò «rassegnatissimo nella volontà di nostro signore a cagione della sua infinita pietà e filiale veneratione verso sua beatitudine» e, come scriveva ancora Francesco Ravizza a Brandano, che si trovava a Coimbra,

in riguardo che non ha sua altezza inteso di limitare la libertà che compete alla S. Sede in conferire le cariche dipendenti di essa, quando fece insinuare ch'ella non fusse admissa alla predetta carica col fundamento de motivi a lei ben noti. Ma non già che vi sia stata la sua real sodisfatione e gusto com'è stato supposto all'eminetissimo cardinal padrone onde per evitar ogni sconcerto ed inquietudine che potesse soffrire Vostra Signoria quanto io [...].⁵⁴

Era stato un atto di forza il cui significato andava oltre la questione dell'incarico ad un cristiano nuovo. Roma voleva mostrare la volontà di recuperare lo spazio giurisdizionale con il tribunale della nunziatura, con la sospensione dell'inquisizione, con la richiesta di pagamento delle pensioni al cardinale protettore Virginio Orsini che da Roma, lontano dai problemi che travagliavano i nunzi, aspettava soprattutto i benefici economici di un ruolo che stava esaurendo la sua funzione e che, forse, non era mai stato determinante né a Roma né a Lisbona.

⁵⁴ *Ibid.*, f. 59^{rv}.